

AMORIS LAETITIA



*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!
Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri
limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza d'amore
e di comunione che ci è stata promessa.
(Papa Francesco)*

5° catechesi per le famiglie

5 maggio 2017

LA FAMIGLIA SCUOLA DI SOCIALITÀ E STILE DI FRATERNITÀ

L'amore che diventa fecondo



(G. Klimt, l'albero della vita)

❖ **La preghiera**

Canto iniziale

P.: Nel nome del Padre...

Salmo 128

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa
I tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.*

Ti benedica Sion.

Possa tu vedere

il bene di Gerusalemme

tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

Gloria al Padre...

❖ **L'ascolto della Parola**

Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (11, 17-34)

Il "pasto del Signore"

¹⁷E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo, in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ³¹Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ³²quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo. ³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se

qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

❖ **Il confronto con la Parola**

Durante il tempo di silenzio rileggi il brano biblico, sottolinea una parola, una frase o un gesto che più ti colpiscono e prova a formulare una preghiera a partire da essi

Per la comunicazione in famiglia e nel gruppo

dall'AMORIS LAETITIA capitolo 5[^]

1. Fecondità allargata

Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: «Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c'è ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare. Le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). In definitiva, vivono quello che ci viene chiesto in modo tanto eloquente in questo testo: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato» (Lc 14,12-14). "Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone.... La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società" (AL, 184).

2. Rendere "domestico" il mondo

"Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello" (AL, 183)

3. Dall'Eucarestia l'impegno per i poveri

"L'Eucaristia esige l'integrazione nell'unico corpo ecclesiale. Chi si accosta al Corpo e al Sangue di Cristo non può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo operando scandalose divisioni e discriminazioni tra le sue membra. Si tratta infatti di "discernere" il Corpo del Signore, di riconoscerlo con fede e carità sia nei segni sacramentali sia nella comunità, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna (cfr 1 Cor 11,29). Questo testo biblico è un serio avvertimento per le famiglie che si rinchiudono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose. La celebrazione eucaristica diventa così un costante appello rivolto a

ciascuno perché «esamini se stesso» (v.28) al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una maggior comunione con coloro che sono scartati dalla società e dunque ricevere davvero il Sacramento dell'amore eucaristico che fa di noi un solo corpo. Le famiglie che si nutrono dell'Eucaristia con la giusta disposizione, rafforzano il loro desiderio di fraternità, il loro senso sociale e il loro impegno con i bisognosi" (AL, n. 186). Queste famiglie possono diventare l'ambiente dove "accogliere con tanto amore le ragazze madri, i bambini senza genitori, le donne sole, le persone con disabilità, i giovani con dipendenze, le persone non sposate, separate, vedove, gli anziani e i malati, i più disastriati nelle condotte della loro vita" (AL, 197).

Secondo *Amoris Laetitia* la famiglia è la prima cellula della società e il luogo dove si è educati alla vita sociale; in famiglia si apprende uno stile di fraternità da vivere nella Chiesa e in tutti i contesti sociali. Per questo il Papa raccomanda alle famiglie cristiane di non chiudersi, ma di avere "un cuore grande" (AL 196) aperto a tutte le situazioni, comprese quelle difficili. Questo scaturisce dalla fede, dalla celebrazione domenicale dell'Eucarestia. Siamo chiamati a creare "famiglie allargate" (AL, 187,196,197), cioè inclusive, capaci di accogliere le fragilità e le diverse forme di povertà. Questa famiglia allargata è fatta dalla rete di famiglie amiche, dalle famiglie della comunità cristiana, dalle mille relazioni che legano le persone tra di loro.

❖ **Domande per il dialogo**

✓ **L'ESPERIENZA**

Dopo molti anni di esperienza dei Gruppi famigliari, è cresciuta la rete delle relazioni tra le famiglie? In che modo?

✓ **L'EUCARESTIA**

Riusciamo a coltivare la consapevolezza di essere una comunità-famiglia di famiglie, riunita intorno all'Eucarestia? Cosa ci dà di più, qual è il valore aggiunto del celebrare l'Eucarestia per le nostre famiglie?

✓ **I POVERI**

Una tale "famiglia allargata" - come intesa dal Papa – riesce ad essere inclusiva soprattutto dei poveri? Oppure si limita a servirli, tenendoli a distanza?

❖ **La preghiera delle famiglie**

Signore che sei l'inventore della vita e di tutto ciò che esiste, benedici le nostre famiglie e rendi fecondo l'amore che le anima. Gesù che hai accolto tutti e ci hai lasciato il segno dell'Eucarestia come dimensione più alta del servizio, rendici grati e degni ad accogliere il dono della vita. Spirito Santo, che hai operato con potenza in Maria, fa' che siamo docili alla tua azione. Maria, che hai avuto il privilegio di essere sposa e madre rendi i nostri cuori obbedienti e disponibili, fiduciosi nella Provvidenza e liberi da ogni timore per il futuro. Amen.

Padre nostro Canto finale

INCONTRO CON I RAGAZZI CRESIMATI - *DISCORSO DEL SANTO PADRE*

Stadio Meazza - San Siro,

Sabato 25 Marzo 2017

DOMANDA DI DUE GENITORI

Buona sera. Siamo Monica e Alberto, e siamo genitori di tre ragazzi di cui l'ultima il prossimo ottobre riceverà la Santa Cresima. La domanda che volevamo farLe è questa: come trasmettere ai nostri figli la bellezza della fede? A volte ci sembra così complicato poter parlare di queste cose senza diventare noiosi e banali o, peggio ancora, autoritari. Quali parole usare?

Papa Francesco:

Grazie. Io queste domande le avevo prima... Sì, perché me le avete inviate, e per essere chiaro nella risposta, ho preso qualche appunto, ho scritto qualcosa, e adesso vorrei rispondere a Monica e ad Alberto.

a. Credo che questa è una delle domande-chiave che tocca la nostra vita come genitori: la trasmissione della fede, e tocca anche la nostra vita come pastori e come educatori. La trasmissione della fede. E mi piacerebbe rivolgere a voi questa domanda. E vi invito a ricordare quali sono state le persone che hanno lasciato un'impronta nella vostra fede e che cosa di loro vi è rimasto più impresso. Quello che hanno domandato i bambini a me, io lo domando a voi. Quali sono le persone, le situazioni, le cose che vi hanno aiutato a crescere nella fede, la trasmissione della fede. Invito voi genitori a diventare, con l'immaginazione, per qualche minuto nuovamente figli e a ricordare le persone che vi hanno aiutato a credere. "Chi mi ha aiutato a credere?". Il padre, la madre, i nonni, una catechista, una zia, il parroco, un vicino, chissà... Tutti portiamo nella memoria, ma specialmente nel cuore qualcuno che ci ha aiutato a credere. Adesso vi faccio una sfida. Un attimino di silenzio... e ognuno pensi: chi mi ha aiutato a credere? E io rispondo da parte mia, e per rispondere la verità devo tornare con il ricordo in Lombardia... [grande applauso] A me ha aiutato a credere, a crescere tanto nella fede, un sacerdote lodigiano, della diocesi di Lodi; un bravo sacerdote che mi ha battezzato e poi durante tutta la mia vita, io andavo da lui; in alcuni momenti più spesso, in altri meno...; e mi ha accompagnato fino all'entrata nel noviziato [dei Gesuiti]. E questo lo devo a voi lombardi, grazie! [applausi] E non mi dimentico mai di quel sacerdote, mai, mai. Era un apostolo del confessionale, un apostolo del confessionale. Misericordioso, buono, lavoratore. E così mi ha aiutato a crescere.

Ognuno ha pensato la persona? Io ho detto chi ha aiutato me.

E vi domanderete il perché di questo piccolo esercizio. I nostri figli ci guardano continuamente; anche se non ce ne rendiamo conto, loro ci osservano tutto il tempo e intanto apprendono. [applauso] «I bambini ci guardano»: questo è il titolo di un film di Vittorio De Sica del '43. Cercatelo. Cercatelo. "I bambini ci guardano". E, fra parentesi, a me piacerebbe dire che quei film italiani del dopoguerra e un po' dopo, sono stati – generalmente – una vera "catechesi" di umanità. Chiudo la parentesi. I bambini ci guardano, e voi non immaginate l'angoscia che sente un bambino quando i genitori litigano. Soffrono! [applauso] E quando i genitori si separano, il conto lo pagano loro. [applauso] Quando si porta un figlio al mondo, dovete avere coscienza di questo: noi prendiamo la responsabilità di far crescere nella fede questo bambino. Vi aiuterà tanto leggere l'Esortazione *Amoris laetitia*, soprattutto i primi capitoli, sull'amore, il matrimonio, il quarto capitolo che è una davvero una chiave. Ma non dimenticatevi: quando voi litigate, i bambini soffrono e non crescono nella fede. [applauso] I bambini conoscono le nostre gioie, le nostre tristezze e preoccupazioni. Riescono a captare tutto, si accorgono di tutto e, dato che sono molto, molto intuitivi, ricavano le loro conclusioni e i loro insegnamenti. Sanno quando facciamo loro delle

trappole e quando no. Lo sanno. Sono furbissimi. Perciò, una delle prime cose che vi direi è: abbiate cura di loro, abbiate cura del loro cuore, della loro gioia, della loro speranza.

Gli "occhietti" dei vostri figli via via memorizzano e leggono con il cuore come la fede è una delle migliori eredità che avete ricevuto dai vostri genitori e dai vostri avi. Se ne accorgono. E se voi date la fede e la vivete bene, c'è la trasmissione.

Mostrare loro come la fede ci aiuta ad andare avanti, ad affrontare tanti drammi che abbiamo, non con un atteggiamento pessimista ma fiducioso, questa è la migliore testimonianza che possiamo dare loro. C'è un modo di dire: "Le parole se le porta il vento", ma quello che si semina nella memoria, nel cuore, rimane per sempre.

b. Un'altra cosa. In diverse parti, molte famiglie hanno una tradizione molto bella ed è andare insieme a Messa e dopo vanno a un parco, portano i figli a giocare insieme. Così che la fede diventa un'esigenza della famiglia con altre famiglie, con gli amici, famiglie amiche... Questo è bello e aiuta a vivere il comandamento di santificare le feste. Non solo andare in chiesa a pregare o a dormire durante l'omelia – succede! -, non solo, ma poi andare a giocare insieme. Adesso che cominciano le belle giornate, ad esempio, la domenica dopo essere andati a Messa in famiglia, è una buona cosa se potete andare in un parco o in piazza, a giocare, a stare un po' insieme. Nella mia terra questo si chiama "*dominguear*", "passare la domenica insieme". Ma il nostro tempo è un tempo un po' brutto per fare questo, perché tanti genitori, per dare da mangiare alla famiglia, devono lavorare anche nei giorni festivi. E questo è brutto. Io sempre domando ai genitori, quando mi dicono che perdono la pazienza con i figli, prima domando: "Ma quanti sono?" – "Tre, quattro", mi dicono. E faccio loro una seconda domanda: "Tu, giochi con i tuoi figli?... Giochi?" E non sanno cosa rispondere. I genitori in questi tempi non possono, o hanno perso l'abitudine di giocare con i figli, di "perdere tempo" con i figli. Un papà una volta mi ha detto: "Padre, quando io parto per andare al lavoro, ancora stanno a letto, e quando torno la sera tardi già sono a letto. Li vedo soltanto nei giorni festivi". E' brutto! E' questa vita che ci toglie l'umanità! Ma tenete a mente questo: giocare con i figli, "perdere tempo" con i figli è anche trasmettere la fede. E' la gratuità, la gratuità di Dio.

c. E un'ultima cosa: l'educazione familiare nella solidarietà. Questo è trasmettere la fede con l'educazione nella solidarietà, nelle opere di misericordia. Le opere di misericordia fanno crescere la fede nel cuore. Questo è molto importante. Mi piace mettere l'accento sulla festa, sulla gratuità, sul cercare altre famiglie e vivere la fede come uno spazio di godimento familiare; credo che è necessario anche aggiungere un altro elemento. Non c'è festa senza solidarietà. Come non c'è solidarietà senza festa, perché quando uno è solidale, è gioioso e trasmette la gioia.

Non voglio annoiarvi: vi racconterò una cosa che io ho conosciuto a Buenos Aires. Una mamma, era a pranzo con i tre figli, di sei, quattro e mezzo e tre anni; poi ne ha avuti altri due. Il marito era al lavoro. Erano a pranzo e mangiavano proprio cotolette alla milanese, sì, perché lei me l'ha detto, e ognuno dei bambini ne aveva una nel piatto. Bussano alla porta. Il più grande va, apre la porta, vede, torna e dice: "Mamma, è un povero, chiede da mangiare". E la mamma, saggia, fa la domanda: "Cosa facciamo? Diamo o non diamo?" – "Sì, mamma, diamo, diamo!". C'erano altre cotolette, lì. La mamma disse: "Ah, benissimo: facciamo due panini: ognuno taglia a metà la propria e facciamo due panini" – "Mamma, ma ci sono quelle!" – "No, quelle sono per la cena". E la mamma ha insegnato loro la solidarietà, ma quella che costa, non quella che avanza! Per l'esempio basterebbe questo, ma vi farà ridere sapere come è finita la storia. La settimana dopo, la mamma è dovuta andare a fare la spesa, il pomeriggio, verso le quattro, e ha lasciato tutti e tre i bambini da soli, erano buoni, per un'oretta. E' andata. Quando torna la mamma, non erano tre, erano quattro! C'erano i tre figli e un barbone [ride] che aveva chiesto l'elemosina e lo hanno fatto entrare, e stavano bevendo insieme caffelatte... Ma questo è un finale per ridere un po'... Educare alla solidarietà, cioè alle opere di misericordia. Grazie.